

I rischi e le opportunità della Riforma III

Le società ausiliarie e collegate nel Canton Ginevra



Sabina Rigozzi
Collaboratrice scientifica SUPSI

Qual è il loro impatto economico diretto, indiretto e indotto?

1. Introduzione

Da diversi anni ormai i regimi cantonali di tassazione speciale per le imprese sono oggetto di critiche da parte dell'UE. Le critiche sono poi sfociate il 13 febbraio 2007 in una decisione della Commissione europea [1] in cui la stessa dichiarò che i vantaggi fiscali, concessi dalla Svizzera a talune imprese (cosiddette "società di amministrazione, holding e miste") riguardo ai redditi di fonte estera, sono incompatibili con il buon funzionamento dell'ALS [2]. La Commissione europea nella sua decisione chiese quindi alla Svizzera di eliminare o modificare questi regimi fiscali, così da annullare la differenza di imposizione tra reddito interno e reddito estero. In caso contrario, l'UE minacciò di adottare le misure di salvaguardia previste all'articolo 27 capoverso 3 ALS. Lo stesso giorno, il Consiglio federale prese posizione con un comunicato stampa in cui ritenne infondata la decisione della Commissione europea, principalmente poiché tra la Svizzera e l'UE "non esiste una regolamentazione contrattuale volta a parificare l'imposizione delle imprese. Non sono quindi possibili violazioni di accordi e in particolare dell'Accordo di libero scambio" [3].

Nel mese di giugno del 2010 l'UE, dopo una prima soluzione di compromesso fallita nel 2009, ha proposto alla Svizzera di avviare un dialogo per discutere il cosiddetto "Codice di condotta in materia di imposizione delle imprese" [4]. Il Consiglio federale, sempre nel 2010, ha così deciso di incaricare il DFF di avviare "colloqui esplorativi" con la Commissione europea per l'eventuale apertura di un dialogo al riguardo [5]. Nel mese di ottobre del 2011 gli incontri hanno portato alla conclusione che (i) il dialogo tra la Svizzera e l'UE si sarebbe concentrato sulle disparità di trattamento tra l'imposizione degli utili realizzati dalle imprese nazionali e l'imposizione di quelli realizzati dalle imprese estere (cosiddetto "ring fencing"); (ii) la sovranità della Svizzera e le competenze dei Cantoni in materia fiscale avrebbero dovuto essere rispettate e che (iii) durante le negoziazioni, l'UE e i suoi Stati membri non avrebbero adottato misure di ritorsione contro la Svizzera. Il 4 luglio 2012 il Consiglio federale ha così adottato il mandato per un dialogo con l'UE in tal senso [6]

e nel mese di settembre dello stesso anno Confederazione e Cantoni hanno istituito un'organizzazione di progetto comune allo scopo di procedere a una riforma del sistema svizzero di imposizione delle imprese.

Questa organizzazione ha presentato al Consiglio federale, nel mese di maggio 2013, un rapporto intermedio in cui si conclude che "alcune regolamentazioni esistenti dovrebbero essere adeguate, a patto che sia possibile trovare una soluzione nel quadro del dialogo con l'UE. Una serie di misure dovrebbe permettere di rafforzare l'attrattiva della piazza finanziaria svizzera. In questo caso si tratta, da un lato, di misure destinate a determinate attività che vengono tassate in maniera privilegiata anche nelle piazze concorrenti. In primo piano vi è l'agevolazione fiscale di attività nei settori della ricerca, dello sviluppo e dell'innovazione. D'altro lato, per mantenere la propria competitività i Cantoni possono anche ricorrere allo strumento della riduzione dell'aliquota dell'imposta sull'utile. La decisione definitiva rientra nell'autonomia dei Cantoni" [7].



Sulla base di quest'ultime considerazioni, già l'11 ottobre 2012 il Canton Ginevra ha comunicato che: "Le Conseil d'Etat se prépare depuis deux ans à faire face à l'abolition prévisible des statuts fiscaux cantonaux, autorisés en vertu du droit suisse mais jugés par l'UE contraires à son code de conduite. Pour éviter les effets économiques et sociaux dévastateurs de délocalisations massives, le Conseil d'Etat préconise une forte réduction du taux effectif d'impôt pour l'ensemble des sociétés. Afin de rendre supportables les pertes de recettes considérables qui en découleront, Genève exigera des compensations conséquentes au niveau de la Confédération" [8].

È infatti opinione dell'organo esecutivo ginevrino che, al fine di evitare misure di ritorsione da parte dell'UE, l'unica risposta plausibile da parte svizzera per risolvere la controversia fiscale

con quest'ultima sia l'abolizione degli statuti fiscali cantonali di tassazione speciale. Tuttavia, con l'abolizione, le società a beneficio di questi speciali regimi fiscali dovranno pagare l'imposta all'aliquota ordinaria, con, per quanto riguarda il Canton Ginevra, il conseguente raddoppio dell'onere fiscale attuale. Pertanto, per evitare una massiccia delocalizzazione in altri Cantoni o all'estero di queste società, Ginevra propone un abbassamento generalizzato del tasso d'imposizione ordinario sull'utile delle persone giuridiche[9]. Il conseguente abbandono del territorio ginevrino dalla maggior parte di queste imprese sarebbe infatti devastante per il settore economico e sociale del Canton Ginevra, dato che, secondo uno studio[10] presentato nel medesimo comunicato stampa, queste imprese hanno un effetto diretto, indiretto e indotto sull'economia cantonale che genera all'incirca 50'000 impieghi di lavoro, nonché un quarto del PIL del Cantone.

Nello stesso comunicato stampa, il Consiglio di Stato ginevrino conclude quindi che abbassando in modo generalizzato a livello federale, cantonale e comunale l'aliquota ordinaria sull'utile delle persone giuridiche – in modo tale da avere un carico fiscale complessivo del 13% circa, di modo che si possa preservare anche la posizione concorrenziale del Cantone – si permetterebbe alla Svizzera di armarsi di una fiscalità ineccepibile agli occhi dell'UE, dato che in tal modo la parità di trattamento sarebbe garantita per tutte le persone giuridiche. In aggiunta, per quanto riguarda l'imposta cantonale ginevrina, l'imposta sull'utile verrebbe imputata integralmente nell'imposta sul capitale. Ad ogni modo, l'abbassamento del tasso di imposizione effettivo al 13%, che si stima avrà un costo di circa 387 milioni di franchi per il Cantone e 70 milioni di franchi per i Comuni, dovrà essere affiancato da altre misure "euro-compatibili" che possano essere introdotte a seguito della soppressione del regime cantonale di tassazione speciale delle persone giuridiche[11]. Il Consiglio di Stato ginevrino si auspica quindi che la Confederazione, che altrettanto avrebbe da perdere con la "fuga" all'estero delle società a tassazione speciale, dato che, ad oggi, le società in questione versano senza sconti l'integralità dell'imposta federale diretta, partecipi alla compensazione di questi costi nella misura di almeno la metà della futura perdita di guadagno[12].

In questo contributo si vuole quindi riassumere e commentare lo studio effettuato dall'Università di Losanna sull'impatto delle società a beneficio del regime di tassazione speciale nell'economia del Canton Ginevra, sulla base dei dati per l'anno 2008.

2. Breve premessa: il regime di tassazione speciale delle persone giuridiche nel Canton Ginevra

2.1. L'imposizione delle società holding

Secondo l'articolo 22 della Legge cantonale ginevrina "Loi sur l'imposition des personnes morales" (di seguito LIPM) le società holding sono: "Les sociétés de capitaux et les sociétés coopératives dont le but statutaire principal consiste à gérer durablement des participations et qui n'ont pas d'activité commerciale en Suisse [...], lorsque ces participations ou leur rendement représentent au moins deux tiers du total des actifs ou des recettes". Tali società, sem-

pre secondo l'articolo 22 LIPM, sono esonerate dall'imposta sull'utile (ad eccezione dei redditi immobiliari di origine svizzera, secondo il capoverso 2 del medesimo articolo) e, a norma dell'articolo 34, sono imposte con un'aliquota ridotta sul capitale dello 0.3%.



2.2. L'imposizione delle società di amministrazione e miste

A Ginevra le società di amministrazione e miste sono raggruppate sotto l'appellativo di società "auxiliaires" e sono quindi sottoposte allo stesso regime fiscale[13]. Infatti, l'articolo 23 LIPM le definisce come: "Les sociétés de capitaux, les sociétés coopératives et les fondations qui ont en Suisse une activité administrative, mais pas d'activité commerciale, de même que les sociétés de capitaux et les sociétés coopératives dont l'activité commerciale est essentiellement orientée vers l'étranger et qui n'exercent en Suisse qu'une activité subsidiaire". La legislazione ginevrina permette a queste società di esercitare un'attività commerciale a titolo accessorio in Svizzera, se questa rappresenta al massimo il 30% del totale delle attività esercitate[14]. L'articolo 23 capoverso 1 LIPM disciplina poi (i) un'esenzione totale dei redditi da partecipazioni (lettera a); (ii) un'imposizione ordinaria degli altri redditi di fonte svizzera (lettera b) e (iii) un'imposizione ordinaria, ponderata in funzione dell'importanza dell'attività amministrativa, rispettivamente commerciale svolta in Svizzera, degli altri redditi di fonte estera (lettera c). L'articolo 35 LIPM assoggetta le società ausiliarie ad un'imposta ridotta sul capitale dello 0.3% per la parte del capitale proprio calcolata in funzione della proporzione tra il valore contabile delle partecipazioni rapportata al valore contabile dell'insieme degli attivi.

3. Lo studio

Lo studio, presentato l'11 ottobre 2012 dall'Istituto di macroeconomia applicata CRÉA dell'Università di Losanna e svolto dallo stesso su mandato del Consiglio di Stato ginevrino[15], presenta l'impatto economico e sociale nel Canton Ginevra delle 945 società ausiliarie e delle 136 società[16] che ne sono direttamente collegate (di seguito società ausiliarie e collegate)[17]. Lo studio ha analizzato in particolare l'impatto diretto, indiretto e indotto di tali società sull'economia ginevrina sulla base dei dati fiscali disponibili più recenti (vale a dire quelli inerenti il 2008). Più precisamente, l'analisi si è svolta misurando (i) la creazione diretta di ricchezza (in termini di valore aggiunto e imposte) delle attività delle società ausiliarie e collegate (impatto diretto), (ii) il valore aggiunto supplementare

generato attraverso le spese di tali società e dei loro dipendenti (impatto indiretto) e (iii) l'effetto domino generato attraverso la catena di spese successive (impatto indotto)[18]. Lo scopo della ricerca era quello di stimare la capacità delle attività di queste società nel creare valore aggiunto supplementare e nel creare o mantenere posti di lavoro nell'economia ginevrina (cosiddetto effetto moltiplicatore). In questo modo, attraverso lo studio, si è potuto avere un'idea della perdita per l'economia ginevrina in termini di valore aggiunto, di posti di lavoro e di imposte, nell'ipotesi in cui le società ausiliarie e collegate abbandonino il territorio di Ginevra a seguito dell'abolizione dei regimi fiscali speciali di tassazione delle imprese[19].

La prima parte dello studio ha esaminato l'impatto diretto delle società ausiliarie e collegate nell'economia ginevrina, in termini di valore aggiunto, posti di lavoro e imposte. La seconda e la terza parte hanno analizzato rispettivamente l'impatto indiretto e indotto di queste società. Prima di presentare e commentare i risultati definitivi emersi dallo studio, si andranno quindi a presentare e commentare singolarmente i risultati sull'impatto diretto, indiretto e indotto di queste società nell'economia ginevrina.

3.1.

L'impatto diretto: la creazione di ricchezza in termini di valore aggiunto, posti di lavoro e imposte

Vale la pena di rammentare che i dati qui di seguito esposti sono riferiti al Canton Ginevra e all'anno 2008.

3.1.1.

Valore aggiunto e posti di lavoro

Le società ausiliarie e collegate sono 1'081, rappresentando il 4.4% del totale delle società presenti nel Cantone. La grandezza media di queste società in termini di persone si attesta sui 20 impieghi per ciascuna di queste società (la media per tutte le società con sede nel Canton Ginevra è di 14 impieghi per società)[20]. Le 1'081 società ausiliarie e collegate si trovano quasi esclusivamente nel settore terziario, come pure gli impieghi derivanti da queste società (più specificamente nel settore del commercio, delle attività finanziarie e d'assicurazione e delle attività specializzate, scientifiche e tecniche).

Il peso economico delle società ausiliarie e collegate è stato misurato attraverso il valore aggiunto che queste società apportano nell'economia ginevrina, pari al 9.4% del valore aggiunto totale del Cantone[21]. Se tuttavia si osservano i risultati relativi al solo settore del commercio, allora la percentuale sale al 25% del valore aggiunto totale in questo settore (seguito dal 16.6% del valore aggiunto totale nel settore dei trasporti e del 13.2% nel settore industriale e manifatturiero, pur essendoci una percentuale molto piccola sul territorio di società ausiliarie e collegate in quest'ultimo settore). Lo studio mostra anche che le società ausiliarie e collegate generano l'8.1% del totale dei "posti di lavoro a tempo pieno"[22] nel Canton Ginevra (settore secondario e terziario, escluse le organizzazioni internazionali governative), vale a dire 19'288 posti di lavoro a tempo pieno, percentuale leggermente inferiore all'apporto di queste società in termini di valore aggiunto (del 9.4%, sopra menzionato).

3.1.2.

Imposte

Le analisi sul gettito fiscale si sono basate sui dati trasmessi dall'Amministrazione fiscale cantonale e dall'Ufficio cantonale di statistica di Ginevra. Secondo le cifre trasmesse, le imposte cantonali e comunali sull'utile e sul capitale delle società ausiliarie e collegate, sempre riferite all'anno 2008, erano pari a 445 milioni di franchi, ai quali si aggiungono 131 milioni derivanti dalla quota cantonale all'imposta federale diretta; in totale 576 milioni di franchi entrati nelle casse del Canton Ginevra, pari al 35% del gettito totale derivante dalle imposte cantonali e comunali sull'utile e sul capitale delle persone giuridiche. Il dato parla da sé, soprattutto se si pensa che le società ausiliarie e collegate rappresentano solamente il 4.6% del numero totale di società di capitali e cooperative presenti sul territorio ginevrino e che, paradossalmente, il valore aggiunto apportato da queste società è ben inferiore, pari al 9.4%.

Lo studio ha pure stimato, in assenza di cifre disponibili, le imposte sul reddito delle persone fisiche che derivano dai salari versati dalle società ausiliarie e collegate ai propri dipendenti. In effetti questi salari "ritornano" al Cantone sotto forma di imposte e di spese di consumo in beni e servizi. Si osserva che non è stata fatta distinzione tra persone fisiche residenti nel Cantone e frontalieri (persone fisiche residenti all'estero ma che lavorano in Svizzera, rientrando al loro domicilio almeno una volta alla settimana[23]), dato che questi ultimi vengono comunque tassati con un'imposta alla fonte. Le stime hanno portato a calcolare che i dipendenti delle società ausiliarie e collegate hanno versato in totale 423 milioni di franchi di imposte cantonali e comunali sul reddito e 73 milioni di franchi a titolo di imposta federale diretta. Tenuto conto della quota parte cantonale all'imposta federale diretta (17%) si arriva ad un gettito totale di 435 milioni di franchi a favore del Cantone e dei Comuni, circa il 12.9% del gettito totale derivante dalle imposte cantonali e comunali sul reddito nel Canton Ginevra.



3.2.

L'impatto indiretto: il valore aggiunto supplementare generato attraverso le spese di tali società e dei loro dipendenti

Le attività delle società ausiliarie e collegate non solo impattano direttamente sull'economia ginevrina in termini di posti di lavoro, di valore aggiunto e di imposte, bensì hanno anche degli effetti indiretti, che si manifestano sia attraverso le spese

in beni e servizi dei propri dipendenti, sia attraverso la catena dei fornitori di beni e servizi di queste società. I flussi finanziari generati dalle attività delle società in questione e iniettati nell'economia sono in effetti a loro volta una fonte di reddito per i fornitori e per i dipendenti di queste società, attraverso i salari che vengono loro distribuiti (creando un effetto moltiplicatore). Nello studio si osserva che questo effetto moltiplicatore è molto difficile da calcolare, poiché implica richiedere alle società delle informazioni inerenti, per esempio, la cifra d'affari, le spese in beni e servizi, l'origine dei loro fornitori, i salari versati e il luogo di abitazione dei propri dipendenti. È altrettanto importante osservare che si avrà un effetto indiretto sull'economia cantonale solamente se i fornitori delle società qui in esame hanno sede nel Cantone e lo stesso vale per i dipendenti delle società qui in esame. La motivazione di questo assunto è semplice: se i fornitori hanno sede nel Cantone, buona parte dei flussi finanziari che a loro volta generano con le loro attività andrà sul territorio locale, sia attraverso i salari che i fornitori versano ai propri dipendenti (che andranno spesi, verosimilmente, in beni e servizi nel Canton Ginevra), sia attraverso gli acquisti che a loro volta fanno presso i propri fornitori, e così via.

Per lo stesso motivo, anche i dipendenti delle società ausiliarie e collegate devono avere la residenza nel Cantone: infatti si presume che la maggior parte delle spese in beni e servizi di una persona residente nel Canton Ginevra andrà in favore dell'economia di questo Cantone. Parimenti, una persona residente fuori Cantone o all'estero, spenderà la maggior parte del suo reddito in quel Cantone o Stato (è il caso, ad esempio, dei lavoratori frontalieri)[24].

Nello studio si è rinunciato a raccogliere queste informazioni attraverso questionari presso le società interessate, dato che, nella maggior parte dei casi, il tasso di risposta è molto basso e spesso presenta lacune quanto al contenuto. Si è pertanto preferito lavorare con i dati statistici già a disposizione.



3.2.1. **Impatto indiretto attraverso i salari versati ai propri dipendenti**

Attraverso i dati dell'"Indagine sul budget delle economie domestiche, 2006-2008" dell'Ufficio federale di statistica[25], è stato possibile osservare la ripartizione delle spese di consumo tra i diversi settori e calcolare la propensione marginale al con-

sumo: in media, nel Canton Ginevra, l'88% del reddito disponibile[26] è speso per dei beni e servizi. Dopodiché è stato possibile calcolare le spese di consumo per i diversi settori effettuate nel Cantone dalle persone dipendenti delle società ausiliarie e collegate, escludendo i lavoratori frontalieri poiché residenti all'estero[27]. In totale, si è calcolato che queste persone abbiano speso in beni e servizi 1'846 milioni di franchi. Queste spese possono essere considerate come una sorta di plusvalenza di cifra d'affari a favore delle società e imprese che vendono tali beni e servizi. Attraverso altri dati statistici pubblicati dall'Ufficio federale di statistica[28] è stato quindi possibile calcolare la massa salariale supplementare generata dalle spese dei dipendenti delle società ausiliarie e collegate. Più precisamente, le spese di consumo dei dipendenti delle società in esame, residenti nel Cantone, generano una massa salariale supplementare di 715 milioni di franchi, che rappresentano il 3.1% della massa salariale totale cantonale per il 2008, pari ad una media di 8'863 posti di lavoro a tempo pieno, che a loro volta generano un valore aggiunto supplementare di 1'367 milioni di franchi. Il risultato è che per un milione di franchi di spese dei dipendenti delle società ausiliarie e collegate si generano 700'000 franchi di valore aggiunto al quale corrispondono 4.8 posti di lavoro a tempo pieno[29].

3.2.2. **Impatto indiretto attraverso le spese delle società ausiliarie e collegate**

Innanzitutto è stata fatta una distinzione fra le spese delle società ausiliarie e quelle delle società collegate, dato che le prime svolgono la loro attività prevalentemente all'estero. Di conseguenza anche le spese saranno effettuate prevalentemente all'estero, senza quindi avere un impatto sull'economia locale.

Anche in questo caso l'analisi si è svolta partendo dai dati forniti a livello nazionale dall'Ufficio federale di statistica, che traslati a livello cantonale[30] permettono di stimare l'ammontare delle spese in beni e servizi delle società ausiliarie e collegate (che rappresentano la totale o parziale cifra d'affari dei fornitori di queste società). Bisogna poi prendere in considerazione i fornitori con sede fuori Cantone, poiché, si ricorda, le spese successivamente effettuate da questi ultimi si presumono avere luogo fuori Cantone. Per farlo, lo studio si è avvalso dei dati, validi a livello nazionale, che indicano gli acquisti all'estero (ossia le importazioni) che entrano nella produzione per ciascun settore d'attività[31].

Parimenti, le spese di consumo in beni e servizi delle società qui in esame possono essere considerate come una plusvalenza di cifra d'affari a favore dei propri fornitori. Seguendo lo stesso ragionamento di cui al capitolo precedente, si è potuto stimare che gli acquisti in beni e servizi effettuati dalle società collegate generano un valore aggiunto supplementare dell'1.3% del totale a livello cantonale, mentre i posti di lavoro a tempo pieno corrispondenti rappresentano lo 0.9%. In pratica, per un milione di franchi di spese in beni e servizi delle società collegate si creano circa 900'000 franchi di valore aggiunto, al quale sono associati 5.4 posti di lavoro a tempo pieno. Per quanto riguarda invece le società ausiliarie, lo studio ha stimato che per un milione di franchi di spese,

si creano circa 800'000 franchi di valore aggiunto supplementare, al quale sono associati 4.8 posti di lavoro a tempo pieno[32]. Ragionando in termini assoluti, il valore aggiunto supplementare generato dalle spese di queste società è pari a 1'237 milioni di franchi, che rappresentano il 3.1% del valore aggiunto totale cantonale per l'anno 2008.

3.2.3.

Impatto indiretto totale

Globalmente, lo studio ha stimato che le spese in beni e servizi dei dipendenti delle società ausiliarie e collegate, effettuate grazie agli stipendi versati da queste ultime, nonché le spese in beni e servizi effettuate direttamente da queste società hanno generato un impatto indiretto sull'economia ginevrina, nell'anno 2008, stimabile con un valore aggiunto supplementare di 2'604 milioni di franchi, ossia il 6.6% del valore aggiunto totale cantonale. In un'altra ottica, per un milione di franchi di queste spese si generano 800'000 franchi di valore aggiunto supplementare, pari a 4.5 posti di lavoro a tempo pieno.



3.3.

L'impatto indotto e l'impatto totale delle società ausiliarie e collegate sull'economia ginevrina

L'ultima parte dello studio ha analizzato l'effetto domino che si crea se si pensa che il valore aggiunto supplementare derivante dall'impatto indiretto genera a sua volta altro valore aggiunto. In effetti, le spese in beni e servizi delle società ausiliarie e collegate, nonché quelle dei loro dipendenti, rappresentano una fonte di reddito per i fornitori di questi beni e servizi, che a loro volta spenderanno questi soldi in altri beni e servizi, che sono fonte di reddito per altri fornitori, e così via, fino all'assorbimento completo di tutto il valore aggiunto creato[33]. Tuttavia, queste spese successive influenzano tutta l'economia ginevrina, rispetto agli effetti diretti che dipendono dalle attività specifiche delle società qui in esame. Lo studio ha stimato tale effetto indotto calcolando che l'impatto indiretto totale per l'economia ginevrina nel suo insieme rappresenta il 55.6% dell'impatto diretto. Pertanto, il valore aggiunto supplementare dovuto all'effetto indiretto, pari a 2'604 milioni di franchi, condurrà ad un nuovo valore aggiunto di 1'449 milioni di franchi (55.6% di 2'604), che a sua volta condurrà ad un valore aggiunto di 806 milioni di franchi, eccetera, fino all'assorbimento completo del valore aggiunto iniziale.

Nello studio si sottolinea tuttavia che, contrariamente agli effetti diretti e indiretti che si propagano piuttosto rapidamente nell'economia, l'impatto indotto potrebbe impiegare più tempo ad esplicare i suoi effetti, dato che è il risultato di spese successive nel tempo. Ciò detto, si è stimato che l'effetto indotto in termini di valore aggiunto è pari a 3'267 milioni di franchi.

Aggiungendo questo nuovo valore aggiunto al valore aggiunto iniziale (impatto diretto) e a quello successivo (impatto indiretto), si arriva ad un valore aggiunto totale di 9'592 milioni di franchi. Di conseguenza, l'effetto moltiplicatore che si ha sui posti di lavoro a tempo pieno è di 2.6. Ciò significa che un posto di lavoro a tempo pieno nelle società ausiliarie e collegate permette di creare o mantenere 1.6 posti di lavoro a tempo pieno supplementari nel resto dell'economia, attraverso tutti gli effetti consecutivi derivanti dalle spese di consumo in beni e servizi delle società in oggetto e dei loro dipendenti[34].

3.4.

Quali sarebbero le conseguenze per l'economia ginevrina in caso di partenza delle società ausiliarie?

Lo studio evidenzia come sia difficile stimare l'impatto economico e sociale-occupazionale dovuto ad un'eventuale partenza delle società ausiliarie a causa dell'abolizione dei regimi fiscali speciali cantonali. Principalmente entrano in gioco molti fattori aleatori, quali ad esempio la tempistica con cui queste società lasciano il Cantone. In effetti, se queste società dovessero realmente trasferirsi fuori Cantone o all'estero, sicuramente non lo faranno tutte nello stesso momento. L'unico dato certo è che ci sarà sicuramente un impatto negativo in termini di posti di lavoro, di valore aggiunto, di gettito fiscale, eccetera. Senza contare che molto probabilmente anche le società collegate alle società ausiliarie lascerebbero a loro volta il Cantone. Quasi sicuramente, comunque, questo impatto sarà ripartito nel tempo. Piuttosto che cercare di stimare l'ammontare delle possibili perdite, si conclude nello studio, occorre quindi riflettere sul fatto che queste società rappresentano quasi 20'000 posti di lavoro a tempo pieno, alimentano direttamente con più di 3.7 miliardi di franchi l'economia, versano più di 1.2 miliardi di franchi a titolo di imposte cantonali, comunali e federali, di cui poco più di mezzo miliardo solo al Cantone e ai Comuni, ai quali si aggiunge quasi mezzo miliardo di franchi d'imposte sul reddito versate dai dipendenti. Infine, queste società creano o permettono di mantenere, indirettamente, circa 15'000 posti di lavoro a tempo pieno ed un valore aggiunto di 2.6 miliardi di franchi. Questo significa che la perdita per il Cantone (e la Confederazione) derivante da un'eventuale partenza di queste società ammonterebbe alle cifre summenzionate.

Lo studio sottolinea che i risultati ottenuti sono probabilmente sottovalutati, *in primis* per il fatto che i calcoli si sono basati sul salario medio per settore, presumibilmente più basso del salario effettivo pagato dalle società ausiliarie e collegate. Infine, non bisogna trascurare che non si sono potuti analizzare tutti gli impatti indiretti e indotti sull'economia ginevrina; ad esempio non si sono calcolati tali effetti in termini di gettito fiscale, dato che i fornitori delle società in questione, così come le società che beneficiano delle spese di consumo dei dipendenti, devono pure pagare le imposte.

4.**Altre misure per compensare l'abolizione dei regimi cantonali di tassazione speciale**

Nel comunicato stampa del Consiglio di Stato del Canton Ginevra, citato in apertura del presente contributo, si fa riferimento anche a misure di compensazione per far fronte alle perdite fiscali dovute ad un conseguente abbassamento del tasso d'imposizione effettivo sull'utile delle imprese, così come proposto dal Canton Ginevra per contrastare gli effetti dell'abolizione dei regimi fiscali cantonali. Queste misure, oltre ad essere "euro-compatibili", dovranno garantire alla Svizzera una sicurezza giuridica durevole sul piano internazionale. Queste le proposte, combinabili tra loro, del Consiglio di Stato ginevrino, che, ad eccezione dell'ultima, vanno a toccare il gettito fiscale della Confederazione e per questo potrebbero essere soggette a forti opposizioni politiche[35]:

- compensare l'aumento delle aliquote delle imposte cantonali e comunali sull'utile, dovuto all'abolizione del regime di tassazione speciale, con un abbassamento dell'aliquota dell'imposta federale diretta sull'utile delle persone giuridiche, in modo che il carico fiscale globale non cambi;
- aumento della quota (attualmente del 17%) dell'imposta federale diretta spettante ai Cantoni;
- sostegno maggiore da parte della Confederazione per certe prestazioni attualmente a carico dei Cantoni ma che apportano un beneficio all'insieme della Svizzera e che contribuiscono in modo determinante a preservare il livello di competitività del Paese (per esempio le Università);
- revisione del sistema della perequazione finanziaria intercantonale (misura che però potrebbe essere soggetta a forti opposizioni politiche, questa volta, da parte dei Cantoni che beneficiano della chiave di ripartizione attuale).

L'esecutivo ginevrino sottolinea infine che il grado di abbassamento dell'aliquota fiscale effettiva delle imposte sull'utile che il Cantone sarà in grado di sopportare, dipenderà in gran parte dalle misure compensative che la Confederazione adotterà. Il Consiglio di Stato ginevrino, alquanto minacciosamente, avverte che non accetterà nessun tipo di riforma che non sia equa sotto questo punto di vista, che penalizzerebbe gravemente i principali centri economici del Paese e nuocerebbe, in fin dei conti, all'insieme di quest'ultimo[36].

5.**Riepilogo e conclusioni**

Negli ultimi anni, i regimi cantonali di tassazione speciale delle società *holding*, di amministrazione e miste, così come il segreto bancario svizzero, stanno attraversando un periodo di agonia che sta presumibilmente giungendo al termine. Nonostante l'iniziale fermezza della Svizzera nel difendere questo sistema di tassazione, ora l'opinione sembrerebbe essere quella che *"alcune regolamentazioni esistenti dovrebbero essere adeguate, a patto che sia possibile trovare una soluzione nel quadro del dialogo con l'UE [...]".* D'altro lato, per mantenere la propria competitività i Cantoni possono anche ricorrere allo strumento della riduzione dell'aliquota dell'imposta sull'utile. La decisione definitiva rientra nell'autonomia dei Cantoni"[37].

Il Canton Ginevra non ha perso tempo[38] ed ha lavorato per studiare una contromossa alla probabile abolizione dei regimi fiscali cantonali di tassazione speciale, per impedire l'abbandono in massa del proprio territorio da parte delle società a beneficio di questo sistema fiscale. In tale contesto, su mandato del Consiglio di Stato ginevrino, è stato anche presentato uno studio che mostra l'impatto diretto, indiretto e indotto nell'economia ginevrina delle società a beneficio della tassazione speciale con sede nel Canton Ginevra. Dallo studio emergono cifre non indifferenti, sia in termini assoluti, sia in proporzione all'intera economia cantonale. Un eventuale abbandono in massa di queste società sarebbe quindi disastroso, non solo per l'economia e l'occupazione nel Canton Ginevra, bensì anche per la Svizzera, qualora il trasferimento avverrebbe verso l'estero. L'iniziativa ginevrina, che propone di introdurre un'aliquota di tassazione effettiva del 13% identica per tutte le imprese, ha quindi lanciato la discussione. Si auspica che funga da esempio anche per la Confederazione e per altri Cantoni, incluso il Cantone Ticino, il cui prelievo fiscale sulle persone giuridiche è tra i meno competitivi in Svizzera e che quindi non può e non deve stare semplicemente a guardare[39].

Per maggiori informazioni:

Consiglio di Stato del Canton Ginevra, Fiscalité cantonale des entreprises: un enjeu capital pour Genève, Comunicato stampa dell'11 ottobre 2012, in: http://www.ge.ch/conseil_etat/2009-2013/communiqués/20121011.asp [05.10.2013]

Università di Losanna, Istituto di macroeconomia applicata CRÉA, Sociétés auxiliaires et sociétés liées aux sociétés auxiliaires - Impacts direct, indirect et induit sur l'économie genevoise, in: http://www.ge.ch/conseil_etat/2009-2013/communiqués/doc/20121011-annexe3.pdf [05.10.2013]

Elenco delle fonti fotografiche:

<http://www.ville-geneve.ch/fileadmin/public/images/accueil/KEYSTONE-8051162.jpg> [05.10.2013]

<http://www.dynacapital.com/web10y/images/stories/sections/dynacapital/Geneve-12.jpg> [05.10.2013]

http://www.ville-geneve.ch/fileadmin/public/images/agenda_et_actualites/2013/action-impots-ville-geneve.jpg [05.10.2013]

http://www.ghi.ch/sites/default/files/styles/620x420/public/import/070612_Ge2_Impot.jpg [05.10.2013]

http://4.bp.blogspot.com/-foOeGV1h4kw/UJqUIT9zOZI/AAAAAAAAAO4/SMOjz28vJWg/s1600/DSC_0542.JPG [05.10.2013]

[1] Il relativo comunicato stampa n. IP/07/176 del 13 febbraio 2007 è disponibile al seguente link: http://europa.eu/rapid/press-release_IP-07-176_it.htm#PR_metaPressRelease_bottom [05.10.2013].

[2] L'ALS è disponibile al seguente link: <http://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19720195/index.html> [05.10.2013].

[3] DFF, La Svizzera ritiene infondata la decisione della Commissione europea – Le disposizioni fiscali cantonali non violano in nessun modo l'Accordo di libero scambio. Comunicato stampa del 13 febbraio 2007, in: <http://www.efd.admin.ch/dokumentation/medieninformationen/00467/index.html?lang=it&msgid=10796> [05.10.2013].

[4] Che giuridicamente non è vincolante, poiché non si tratta di un accordo bensì di un impegno politico per cui i Paesi membri dell'UE vogliono lottare contro la concorrenza dannosa in ambito di imposizione delle imprese. Attualmente, il Codice di condotta non è quindi applicabile in Svizzera dato che questo Stato non è membro dell'UE. Il Codice di condotta in materia di imposizione delle imprese è pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. C 002 del 6 gennaio 1998, pagine 2-5, in: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:41998X0106:IT:HTML> [05.10.2013].

[5] DFF, Scheda informativa "Dialogo sulla fiscalità Svizzera-UE", Stato dicembre 2012, in: http://www.efd.admin.ch/themen/wirtschaft_waehrung/02370/index.html?lang=it&download=NHzLpZeg7t,Inp6IONTU042I2Z6In1ah2oZn4Z2qZpnO2Yuq2Z6gpJCDDe3t4gWym162epYbg2c_jjKbNoKSn6A-- [05.10.2013].

[6] *Ibidem*.

[7] DFF, Con la riforma dell'imposizione delle imprese Confederazione e Cantoni intendono rafforzare la piazza economica svizzera, Comunicato stampa del 17 maggio 2013, in: <http://www.news.admin.ch/message/index.html?lang=it&msgid=48906> [05.10.2013].

[8] Consiglio di Stato del Canton Ginevra, Fiscalité cantonale des entreprises: un enjeu capital pour Genève, Comunicato stampa dell'11 ottobre 2012, in: http://www.ge.ch/conseil_etat/2009-2013/communiqués/20121011.asp [05.10.2013].

[9] *Ibidem*.

[10] Università di Losanna, Istituto di macroeconomia applicata CRÉA, Sociétés auxiliaires et sociétés liées aux sociétés auxiliaires - Impacts direct, indirect et induit sur l'économie genevoise (citato: Studio CRÉA), in: http://www.ge.ch/conseil_etat/2009-2013/communiqués/doc/20121011-annexe3.pdf [05.10.2013].

[11] Consiglio di Stato del Canton Ginevra, Fiscalité cantonale des entreprises: un enjeu capital pour Genève, Comunicato stampa dell'11 ottobre 2012.

[12] Consiglio di Stato del Canton Ginevra, Négociations Suisse-Union européenne sur la fiscalité cantonale des personnes morales - Un enjeu capital pour Genève, Presentazione dell'11 ottobre 2012, in: http://www.ge.ch/conseil_etat/2009-2013/communiqués/doc/20121011-annexe1.pdf [05.10.2013].

[13] *Ibidem*.

[14] Studio CRÉA, pagina 8.

[15] Citato alla nota 10.

[16] I dati sono riferiti all'anno 2008.

[17] Nello studio, le società collegate alle società ausiliarie vengono così definite (traduzione a cura dell'autrice): "Le società collegate alle società ausiliarie sono, come si evince dal nome, strettamente associate alle attività delle società ausiliarie. Il rischio è elevato che lascino il Cantone se le società, alle quali sono

connesse, spariscano o lascino a loro volta il Cantone. Si osserva che le società collegate non beneficiano degli statuti fiscali speciali e sono di conseguenza imposte ordinariamente". Oppure ancora: "Le società collegate alle società ausiliarie sono delle società che appartengono al medesimo gruppo di una società ausiliaria, ma che sono imposte ordinariamente. Esse esercitano delle attività su suolo ginevrino unicamente o in gran parte grazie al loro legame con le società ausiliarie. Il rischio è elevato che lascino il Cantone se le società, alle quali sono collegate, spariscano o lascino a loro volta il Cantone" (cfr. Studio CRÉA, pagine 1 e 8).

[18] Si veda la presentazione dello Studio CRÉA, dell'11 ottobre 2012, in: http://www.ge.ch/conseil_etat/2009-2013/communiqués/doc/20121011-annexe2.pdf [05.10.2013].

[19] Studio CRÉA, pagina 7.

[20] Tuttavia, si notano delle differenze importanti se si analizza la grandezza media di queste società per settore: nel settore secondario, in cui sono attive solo il 4.2% delle società qui in esame, la grandezza media si attesta a ben 71 posti di lavoro per le società ausiliarie e addirittura a 163 per le società collegate, contro una grandezza media di tutte le società presenti in questo settore di soli 13 impieghi per società (cfr. Studio CRÉA, pagina 13).

[21] Il valore aggiunto totale del Cantone è pari alla somma del valore aggiunto di tutte le società attive sul territorio (vale a dire il cosiddetto PIL). Tale valore, per definizione internazionale, è pari all'aumento del valore dei prodotti risultante dal processo di produzione, che corrisponde alla differenza tra il valore del prodotto (cifra d'affari) e il valore dei beni e servizi che entrano nel processo produttivo (cfr. Studio CRÉA, pagine 13 e 14). Per approfondimenti si veda: Segreteria di Stato dell'economia SECO, PIL – stime trimestrali, in: <http://www.seco.admin.ch/themen/00374/00456/index.html?lang=it> [05.10.2013].

[22] Dal francese "emplois en équivalents plein temps (EPT)", ossia impieghi al tasso d'occupazione del 100%. Per maggiori informazioni si veda: Statistiques cantonales, Activité professionnelle et temps de travail, Méthodologie, in: http://www.ge.ch/statistique/domaines/03/03_02/methodologie.asp#12 [05.10.2013].

[23] Definizione derivante dall'Accordo tra la Svizzera e l'UE sulla libera circolazione delle persone, del 21 giugno 1999, ad articolo 7 capoverso 1, Allegato I. Il testo dell'Accordo è disponibile al seguente link: <http://www.admin.ch/opc/it/classified-compilation/19994648/index.html> [05.10.2013].

[24] Studio CRÉA, pagina 19.

[25] Studio CRÉA, Allegato 2, pagina 31.

[26] Il reddito disponibile si ottiene deducendo dal salario lordo le imposte sul reddito e i diversi contributi obbligatori.

[27] Il calcolo è stato possibile grazie ai dati pubblicati dall'Ufficio cantonale di statistica di Ginevra inerenti il numero di frontalieri attivi per settore (cfr. Studio CRÉA, pagina 20).

[28] Lo studio rende attenti sul fatto che si tratta di dati validi a livello nazionale, ed è solamente in base ad un'ulteriore ipotesi che si suppone siano valevoli anche a livello cantonale.

[29] Studio CRÉA, pagina 23.

[30] Anche in questo caso si suppone che i risultati a livello nazionale valgano parimenti a livello cantonale.

[31] Nello studio si osserva che, purtroppo, mancano le indicazioni sulle "importazioni" da altri Cantoni svizzeri, vale a dire gli acquisti fuori Cantone.

[32] Rispetto alle società collegate, le società au-

siliarie creano indirettamente meno valore aggiunto, dato che l'attività di queste ultime si svolge prevalentemente all'estero.

[33] Studio CRÉA, pagina 27.

[34] *Ibidem*, pagina 28.

[35] Consiglio di Stato del Canton Ginevra, Fiscalité cantonale des entreprises: un enjeu capital pour Genève, Comunicato stampa dell'11 ottobre 2012.

[36] *Ibidem*.

[37] DFF, Con la riforma dell'imposizione delle imprese Confederazione e Cantoni intendono rafforzare la piazza economica svizzera, Comunicato stampa del 17 maggio 2013.

[38] In effetti, la problematica è stata introdotta nel programma di legislatura del Consiglio di Stato già nel mese di giugno del 2010, mentre che il dialogo con l'UE si è aperto ufficialmente il 4 luglio 2012. Si veda anche: Consiglio di Stato del Canton Ginevra, Négociations Suisse-Union européenne sur la fiscalité cantonale des personnes morales - Un enjeu capital pour Genève, Presentazione dell'11 ottobre 2012.

[39] Si veda a tal proposito Rigozzi Sabina, Il raffronto intercantonale sull'onere fiscale delle persone giuridiche per l'anno 2011, in: *Novità fiscali* n. 11/2012, SUPSI, Manno, novembre 2012, pagina 17 e seguenti, <http://www.supsi.ch/fisco/pubblizzazioni/novita-fiscali/anno-2012/novembre.html> [05.10.2013].